

L'identità ebraica secondo Calimani e l'approccio vittimista di Luzzatto

di **Pasquale Chessa**

«**M**a perchè gli ebrei sono sempre perseguitati?» è la domanda. «Perché non sono gentili» è la risposta. La storiella in due battute, citata da Jacques Lacan, lo psicanalista francese che ha rifondato la psicanalisi freudiana, funziona come un riuscito «motto di spirito» che non sarebbe dispiaciuto a Freud. Il sottile gioco di spostamento del significato di gentile non solo fa scattare un godimento comico ma propone in tutta la sua drammaticità storica il tema della identità ebraica e del suo doppio, cioè la natura del pregiudizio antisemita.

IL TITOLO

«Non è facile essere ebreo» dice il titolo del libro di Riccardo Calimani. Ancor più difficile poi, spiegare l'essenza dell'ebraismo ai non ebrei, che sarebbero poi i gentili, come già i romani politeisti al tempo di Gesù ebreo monoteista. Dal *Tractatus* di Spinoza al *Mosè* di Freud, fino all'*Anno mille* di Yehoshua o anche *Gli ebrei e le parole* di Amos Oz (ma si dovrebbero citare anche Kafka e Singer, Aleichem e Grossman, e cento altri) la vera caratteristica dell'essenza ebraica è racchiusa nel principio di contraddizione. Una conflittualità necessaria: co-

me si legge nel Talmud, per ogni dilemma della vita e del pensiero non c'è una risposta unica ma tante. Ma per sapere quale sia quella giusta non basta credere bisogna saper studiare, commentare, interpretare con i piedi nel passato e gli occhi nel futuro. Per Calimani al fondo c'è una intrinseca idea di modernità, che avrebbe consentito all'ebraismo di attraversare secoli di storia protetto da Bibbia e Talmud, una sorta di «patria portatile» dove si contempla tanto il nazionalismo quanto il cosmopolitismo, particolare e universale, l'ortodossia insieme alla libertà del pensiero, la staticità della tradizione più antica con la velocità del progresso più moderno.

Sarebbe invece fondata su un «equivoco intellettuale» che ha generato il «postulato spirituale» l'idea di «una storia ebraica a se stante, quintessenziale, quasi metafisica ... unica nel suo genere, grande e terribile, la storia del Popolo eletto». È questa la tesi fortemente polemica di Sergio Luzzatto, rappresentata con straordinaria efficacia nel titolo, della raccolta dei suoi saggi: *Un popolo come gli altri*. Non va a genio, allo storico, ebreo controcorrente, la «dogmatica dell'ebraismo», il paradigma dell'ebreo eternamente vittima, uguale a sé nel tempo millenario della storia umana, fino al punto

da apparire come il rovesciamento del paradigma antisemita: «Il popolo eletto come sublimazione edificante del popolo maledetto».

ATTUALITÀ

Tornano d'attualità polemiche mai sopite e ferite mai risanate come la difesa che fece Luzzatto nel 2007 dei risultati della ricerca di Ariel Toaff sulle Pasque di sangue. Ebrei d'Europa e omicidi rituali.

Oppure con *Partigia* del 2013, il libro su una piccola banda partigiana di ebrei, di cui faceva parte anche Primo Levi, che si era macchiata di un terribile regolamento di conti interno.

In nome della storia Luzzatto non risparmia la retorica del Giorno della Memoria: «La Shoah non è stata il "male assoluto" ... Sia il sostantivo che l'aggettivo sono scelti senza cura. Il sostantivo, in quanto evoca una dimensione etica piuttosto che storica; l'aggettivo, in quanto suggerisce che la persecuzione razziale sia stata a legibus soluta, sciolta da ogni legge, quando corrispose invece a una legislazione politicamente voluta e operosamente perseguita».

Luzzatto, come Baruch Spinoza, ha trovato molte risposte mentre Calimani, in chiusura del suo libro, come il rabbino di Praga, ci chiede quale sia la domanda!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO LUZZATTO
Un popolo come gli altri. Gli ebrei, l'eccezione, la storia.
DONZELLI
VIII 312 pagine
19,50 euro
★★★



RICCARDO CALIMANI
Non è facile essere ebreo.
L'ebraismo spiegato ai non ebrei
LA NAVE DI TESEO
167 pagine
12 euro
★★

